Trump? No, il vero problema si chiama Elon Musk

Descrizione

Lâ€™ultimo dei tanti segnali era direttamente rivolto a noi italiani. Un avvertimento-minaccia sul fatto che il nostro Paese sia governato dai giudici (pieni di pregiudizi) piuttosto che non dal Parlamento. **Mattarella** gli ha risposto prontamenteâ€¦ Il resto del nostro personale politico Ã¨ rimasto invece in silenzio, quasi imbarazzato di fronte ad una evidente invasione di campo ma che, nello stesso tempo, poteva rappresentare un segnale di interesse per il nostro Paese e quindi unâ€™opportunitÃ da non contestare ma soltanto da ridimensionare nel suo perimetro reale.

default watermark

Stiamo parlando ovviamente di **Elon Musk**, il talentuoso e bizzarro imprenditore sudafricano che, dopo aver fatto una serie di sondaggi, precisi, completi e professionali, ha deciso qualche mese fa di scendere in campo schierandosi decisamente per **Donald Trump**. Ha immaginato una sua vittoria e quindi un appoggio preventivo da â€œscontareâ€• poi in sede governativa. Il suo appoggio al candidato presidente non Ã¨ stato solo economico (si parla di oltre 100 milioni di dollari di donazioni per la **campagna elettorale**!), ma anche personale, attraverso la partecipazione a comizi o eventi politici in cui il candidato Trump gli ha dato volentieri il microfono perchÃ© esprimesse le sue opinioni, i suoi sogni, la sua strategia.

Sia chiaro fin da subito, la vittoria di Trump Ã¨ una vittoria legittima, spalmata con una maggioranza risicata ma certa, su gran parte degli Stati Uniti e quindi non contestabile legalmente. Personalmente non riteniamo che sia una soluzione virtuosa per le complessitÃ che ci circondano in questo contesto internazionale ma ciÃ² non deve contaminare la nostra lettura sugli scenari che abbiamo di fronte con Donald Trump, di nuovo, per la seconda volta, in quella **Casa Bianca** che Ã¨ stata la residenza di grandi Presidenti a cui noi europei dobbiamo essere per sempre grati.

Detto ciÃ² e accettando di andare oltre la delusione per il risultato elettorale che perÃ², lo ripetiamo, Ã¨ â€œfiglioâ€• di un meccanismo democratico e quindi criticabile politicamente ma non legalmente, ci preoccupa un altro aspetto, tra i tanti, di questo secondo mandato conferito dalla maggioranza degli americani a **Donald Trump**: ci riferiamo proprio al rapporto che il Presidente eletto ha voluto formalmente non solo dichiarare ma anche concretamente dimostrare, con uno dei piÃ¹ grandi imprenditori americani esistenti, con un patrimonio che ci sembra inutile riportare in termini di cifre perchÃ© parliamo di trilioni di dollari. Una partnership che puÃ² costituire un grosso problema per la **democrazia americana**

.

Non vogliamo fare il solito discorso ipocrita sul fatto che la Casa Bianca sia stata spesso nella storia degli Stati Uniti in mano alle lobby che hanno garantito al Presidente di diventare taleâ€¦ Questa Ã¨ la politicaâ€¦ Ci riferiamo invece alla pericolosissima concentrazione di poteri che si sta verificando in quella nazione che ha sempre costituito per tutti noi lâ€™esempio di una democrazia liberale e solidale.

Probabilmente Trump non solo potrÃ contare sulla maggioranza della Camera dei Deputati e del Senato, ma avrÃ dalla sua anche la maggioranza dei giudici membri della Suprema Corte americana. Dunque, il sistema di â€œcheck and balanceâ€• immaginato e codificato dai**Padri Fondatori** alla fine del XVIII secolo, giÃ trova nellâ€™attuale scenario una criticitÃ profonda con un Presidente che puÃ² contare su un potere che nessuno dei suoi predecessori ha mai avuto.

In piÃ¹, e questa Ã¨ la circostanza che ci crea rilevanti preoccupazioni, Trump ha firmato una â€œcambialeâ€• a favore di**Elon Musk**, personaggio decisivo, a nostro avviso, per la sua vittoria finale. Questa cambiale significa tante cose che speriamo potremo capire in anticipo rispetto ai danni che potrebbe creare non solo agli americani ma a tutti noi cittadini del mondo occidentale. Elon Musk rappresenta oggi il massimo esempio di una concentrazione di poteri economici e politici mai vista in precedenza.

default watermark

Noi italiani abbiamo vissuto il tema del conflitto di interessi ai tempi di **Silvio Berlusconi**, un imprenditore di successo sceso in campo e grande e sorprendente vincitore delle elezioni politiche negli anni â€˜90. Si discusse parecchio sul suo conflitto di interessi (proprietario del piÃ¹ grande sistema privato di produzione televisiva e quindi, una volta diventato Presidente del Consiglio, anche azionista unico della **Rai,** lâ€™ente pubblico che dovrebbe garantire lâ€™indipendenza e lâ€™autonomia dellâ€™informazione nel nostro Paese, concorrente diretto del **gruppo Mediaset**) ma poi, alla fine, tutte le ipotesi ventilate, dal blind trust ad altre, creative, soluzioni giuridiche, furono abbandonate.

Berlusconi, pur con diversi procedimenti penali pendenti, governÃ² fino al 2011 senza sostanziali e rilevanti problemi. Soltanto la crisi economica e lâ€™emergenza dei conti pubblici, in quellâ€™anno, sotto la spinta anche di unâ€™Unione Europea che temeva per le sorti del nostro Paese, costrinse Berlusconi a fare un passo indietro e a lasciare il timone di comando a **Mario Monti**. Bisogna dargli atto con senso democratico e rispetto delle istituzioni, aldilÃ delle polemiche mediatiche.

Bene, da intenditori di questa materia, ci aspettiamo che negli Stati Uniti il problema del conflitto di interessi di **Elon Musk** sia risolto in maniera convincente, giuridicamente ineccepibile ma soprattutto efficace per arginare lo strapotere che tra la Casa Bianca e il giovane imprenditore Musk si Ã¨ venuto a creare. Lâ€™esempio che abbiamo citato allâ€™inizio, che apparentemente potrebbe essere considerato marginale rispetto al ragionamento che abbiamo sviluppato, dimostra come Elon Musk stia interpretando il suo nuovo ruolo: non solo piÃ¹ un imprenditore che protegge i suoi interessi ma anche un uomo politico, designato addirittura come ministro di un governo, che si permette il lusso di esprimere giudizi sulla magistratura e sul Parlamento di paesi, tra lâ€™altro alleati dellâ€™America, come lâ€™Italia.

Inoltre, come accaduto poche ore fa a New York, un imprenditore che ormai evidentemente in possesso di una delega del Presidente incontra in grande riservatezza un alto esponente

dellâ€™Ã©lite politica iraniana. La designazione di Musk a Ministro dellâ€™efficientamento della macchina pubblica americana, Ã© il primo segnale di come **Trump** stia pagando la â€œcambialeâ€• firmata proprio a Musk in campagna elettorale. La prova che se il sistema politico americano e la sua governance non troveranno adeguati rimedi, il rischio che i **conflitti di interessi** esistenti provochino una catastrofe etica ed economica Ã¨ molto alto.

Lungi da noi gridare â€œal lupoâ€¦ al lupoâ€• perÃ² anche in questi mesi, nella cosiddetta transizione tra la **presidenza Biden** e la **presidenza Trump**, bisogna gestire questo delicatissimo laboratorio politico con grande attenzione, rigorositÃ e visione. Sarebbe un disastro se il nuovo Presidente degli Stati Uniti, con nelle proprie mani la maggioranza nelle due Camere del Parlamento, potesse pianificare una politica economica e soprattutto industriale mirata a privilegiare gli interessi delle cosiddette â€œover the topâ€• o, peggio, delle numerose aziende facenti capo direttamente o indirettamente ad **Elon Musk**.

La stampa avrÃ un ruolo fondamentale nella vigilanza su questo fenomeno, dovendo svolgere oggi piÃ¹ che mai il ruolo di â€œwatchdogâ€• della democrazia americana. In caso contrario, non dimentichiamocelo mai, in un contesto complesso, delicato e molto flessibile per tutti i giochi politici e diplomatici che sono in corso per ridisegnare le geo mappe del pianeta, sarebbe tragico che quello che dovrebbe essere il Paese guida delle **democrazie occidentali** fosse rappresentato da un ristretto numero di persone fisiche con un potere concentrato nelle loro mani mai visto prima.

default watermark

D’altronde la furia quasi iconoclasta con cui **Trump** sta costruendo la sua squadra di governo, dimostra il suo scopo: sorprendere con scelte di personaggi â€œcontroâ€• (lâ€™ultimo Ã¨ **Kennedy jr**. al ministero della sanitÃ) oppure â€œgraditiâ€• dal facile populismo dâ€™accatto (come nel caso del neoministro della difesa!). La furia nelle nomine e il completo disinteresse sulle reazioni preoccupate che sta scatenando, ci offrono purtroppo la cifra di un Presidente eletto che non valorizzerÃ il consenso attribuitogli dalla maggioranza degli americani ma sembra quasi volersi vendicare delle Ã©lite.

PerchÃ© questa potrebbe essere lâ€™amara veritÃ dei tempi che ci attendono. Una â€œ**cancel policy**â€•â€¦ giÃ vista! Ci attendono mesi importanti in cui ciascuno di noi, nella propria comunitÃ , dovrÃ svolgere un attento compito di vigilanza e controllo in modo tale da gestire in qualche modo le contaminazioni mediatiche che sicuramente arriveranno da tutto il mondo guidato dal ticket Trump-Musk.

Riccardo Rossotto

CATEGORY

1. blog
2. In evidenza

POST TAG

1. blog

Categoria

1. blog

2. In evidenza

Tag

1. blog

Data di creazione
17/11/2024
Autore
riccardo-rossotto

default watermark